

## CULTURA

L'obiettivo è offrire attrazioni turistiche visitabili tutto l'anno

# Il Museo storico gestirà i forti trentini

## *Consorzio assieme al Cla per dare lavoro ai giovani*

Storia come motore del turismo e, nel suo piccolo, anche occasione di lavoro per qualche giovane laureato del settore.

Parte con questo obiettivo la programmazione pluriennale della Fondazione Museo storico del Trentino voluta dall'assessore provinciale alla cultura Tiziano Mellarini.

Ieri alla sede del Museo il direttore Giuseppe Ferrandi e lo stesso assessore hanno presentato il piano del lavoro per i prossimi anni che parte dall'ipotesi di fare della Fondazione il centro di raccordo per la gestione e la valorizzazione delle fortificazioni trentine.

A parte qualche piacevole eccezione - tipo il forte Belvedere di Lavarone - le fortificazioni realizzate sul territorio trentino dal genio militare austroungarico tra l'ultimo ventennio dell'Ottocento e gli anni precedenti lo scoppio della prima guerra mondiale, dopo le opere di restauro volute e finanziate dalla Provincia, sono molto spesso affidate alla cura di associazioni di volontariato che si appoggiano ai comuni. Il che

determina un periodo di apertura piuttosto breve nel corso della settimana. Ora, nell'ottica di una loro valorizzazione la decisione di affidarne il coordinamento alla Fondazione. O meglio, ad un consorzio i cui soci sono il Museo storico e il Consorzio Lavoro Ambiente. Il soggetto giuridico si chiama Clio, come la musa della storia secondo la mitologia greca, e si avvarrà di una cooperativa che assumerà i giovani laureati del settore cui affidare la custodia e l'apertura dei forti. «La Provincia - ha spiegato Mellarini - potrà intervenire in un primo momento con un finanziamento che ancora non siamo in grado di quantificare, ma per il resto il progetto dovrebbe autosostenersi con i biglietti d'entrata». Secondo Mellarini questa opportunità potrebbe dare lavoro ad oltre una ventina di giovani specializzati nel campo della storia e soprattutto rendere i forti visitabili per un periodo maggiore nel corso dell'anno. «Visto il patrimonio di fortificazioni che possiede il Trentino - ha proseguito Mellarini - puntiamo alla loro



valorizzazione anche in chiave turistica e a questo scopo la Fondazione è lo strumento migliore per proiettare il progetto non solo su scala provinciale, ma anche dell'Euregio e, anche grazie ai buoni rapporti che abbiamo con il Ministero per i beni culturali, a livello nazionale». Le fortificazioni che potrebbero rientrare nella gestione del Museo storico sono forte Pazzacchio, Dossaccio, Col delle Benne, Fortezza Tren-

to, i forti di Ledro e del Garda, ma anche il complesso di Punta Linke. «Per il momento abbiamo presentato le nostre idee alle amministrazioni comunali competenti e a breve attendiamo delle risposte - ha proseguito Mellarini - Naturalmente nel nostro progetto terremo in considerazione le associazioni di volontariato che hanno finora offerto la disponibilità a tenere aperte questi luoghi».

## Cento anni

Dalla seconda metà dell'Ottocento, in previsione di una guerra con il Regno d'Italia, il governo imperiale austro-ungarico fece del Trentino il settore più fortificato delle Alpi costruendo un sistema di fortificazioni e casematte lungo più di 500 chilometri. Cento anni dopo, parecchie di quelle opere ingegneristiche sono state recuperate: ora la Provincia cerca di trasformarle in un'attrazione turistica.

Altri obiettivi per la Fondazione sono da un lato quello di contribuire al progetto di polo museale storico con il Museo della guerra di Rovereto e il Castello del Buonconsiglio e, dall'altro, rendere stabili il format dell'«Officina dell'autonomia», «come una sorta di supporto - sono le parole di Ferrandi - e di collegamento tra gli esperti del settore e i cittadini nell'elaborazione del terzo Statuto».

**D.B.**